



## Dettaglio Articolo

> **Arte** - 29/10/2009 di

Scenografia teatrale

Foto

**Un viaggio d'immersione nella scenografia teatrale. Una ricerca in cui l'atto di costruzione e quello di distruzione si equivalgono e si compensano.**

Mi reco a teatro per assistere allo spettacolo "Il Barbone di Partanna".

Mi accomodo, si apre il sipario. La scenografia imponente, coglie me, gallerista e amante d'arte, decisamente impreparato. Tre grandi tele dipinte dalla pittrice siciliana Gabriella Lupinacci, dove travi spezzate, pilastri mancanti, archi ciechi mi rimandano al terremoto del Belice di 40 anni fa. Scandiscono la lentezza della ricostruzione, mentre si tramutano sovrani e indifferenti simboli di ambiguità e caducità del vivere terreno, nell'etere eterno della suprema speranza oltre ogni segno di indifferenza, corruzione e lentezza. Un caos di terrore, di disperazione, di dolore e di perdita, espresso soltanto con 2 tinte: il nero e il rosso, colori del sangue e della morte.

La tela centrale denuncia l'incapacità degli uomini contemporanei e senza scrupoli. Esseri con la testa staccata dal corpo che si lasciano attrarre dalla scalata al potere e dalle false promesse. Vittime di una sorta di contagio mentale o di inganno diabolico e mediatico – sensuale. Svincolandosi da qualsiasi legame affettivo, lasciano il tronco che racchiude il cuore e i sentimenti, per imboccare la scalata verso un limbo nebuloso che porterà al potere, alle ricchezze facili, alla corruzione, al diniego di ogni valore. Ma il loro è un potere illusorio che oscilla tra l'apparenza e la morte, tra il conformismo ed il disprezzo. Per usare le parole di Gibrán "al travaglio della fecondità" preferiscono "l'amezza della sterilità", quella umana, fatta di mancata comprensione, rispetto, tolleranza e umiltà.

Sagome indistinte, anime vaganti, mani imploranti sembrano urlare, oltrepassando la realtà contingente per unirsi ad un richiamo, ad una energia che oltrepassa i limiti del fantastico umano. Sensazioni forti, una ricchezza di intima consistenza, mi trascina verso un ignoto richiamo, mentre il dramma attoriale e la relativa sinfonia di emozioni, mi accompagnano per l'intera durata dello spettacolo.

Gli attori, la loro interpretazione, la trama dello spettacolo, mi travolgono su un terreno le cui radici sono con evidente chiarezza radicate nella quotidiana storia di ciascuno di noi; sono in grado di penetrare il moto infinito della mia coscienza, risucchiata dal vortice eterno e universale dell'arte.

Gabriella Lupinacci, che firma la scenografia, oltre 32 mq di tela dipinta, regala ai noi spettatori, non solo il tormento attoriale del suo personaggio, *Ariel*, esplicando con la forza di chi è stata violata ne profondo, la sua ricerca di pace, di paradisi psichici, di libertà negata, ma aggiunge sul palcoscenico un nuovo "creare" coinvolgendo il corpo, la mente e lo spirito nel processo artistico che la vede dipingere in scena con pennelli e colori. Gabriella Lupinacci, nel suo ruolo di pittrice e attrice, sollecita gli spettatori a credere in qualcosa di non presente apparentemente, ma che, tuttavia, nel corso dell' rappresentazione teatrale si rivela magicamente come possibile.

Alex Bignardi



**[Contatta l'autore dell'articolo](#)**

Le strutture turistiche presenti in Sicilia

**[Registrati gratuitamente](#)** e promuovi gratuitamente la tua struttura turistica, sarai presente sui nostri portali - **visibilità garantita!**

Alberghi - Agriturismi - Bed & Breakfast - Case Vacanza - Villaggi - Case Vacanza in Sicilia - Bed & Breakfast in Sicilia